



DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

A volte i miracoli si compiono ancora, a Milano, con la scuola di pet therapy. Ma non al Sud, dove invece il rispetto del migliore amico dell'uomo è ancora un miraggio lontano

PROGETTO PILOTA A QUARTO OGGIARO

MILANO, LA PET THERAPY S'IMPARA A SCUOLA

A volte i miracoli si compiono ancora, a Milano, ed è così che a Quarto Oggiaro, una scuola ha deciso di diventare laboratorio, centro di studio per la pet therapy. Un progetto fortemente voluto da un gruppo intraprendente di insegnanti, con la benedizione del Garante per la tutela degli animali, Gianluca Comazzi, che presenterà ufficialmente mercoledì prossimo il via all'avventura.

Soggetto e oggetto straordinario l'Istituto di Istruzione Superiore "Frisi", nella periferia nord-ovest di Milano, che già si caratterizza per il forte legame con il territorio e per la volontà di diventare un punto di riferimento significativo per la crescita e la formazione dei giovani; infatti, l'Istituto intrattiene regolari e costanti rapporti con le istituzioni scolastiche e le Agenzie Educative presenti ed operanti nella zona.

Già oggi la scuola dimostra una spiccata attitudine all'innovazione, alla sperimentazione di nuove metodologie e curricoli di studio sulla base delle inclinazioni del singolo studente aderendo ai progetti sperimentali proposti dal Ministero e facendosi, nel contempo, promotrice di nuove iniziative nell'ambito dell'autonomia scolastica. Inoltre, le opportunità formative offerte dalla scuola, soprattutto quelle attuate in orario pomeridiano, fanno diventare il Frisi punto di aggregazione per i giovani della zona.

Ma come nasce il progetto che porterà al primo corso di personalizzazione e i pet therapy? Riprendendo la Dichiarazione Universale per i Diritti dell'animale, promulgata nel 1978 a Parigi sotto l'egida dell'UNESCO che afferma tra l'altro: "L'educazione deve insegnare fin dall'infanzia ad osservare, comprendere, rispettare e amare gli animali", il MIUR con la circolare n. 49 del 04/02/1989 afferma che il diritto all'ambiente è un diritto umano fondamentale e sancisce l'importanza del ruolo dell'Istituzione scolastica per creare una nuova cultura. In tal senso, tutto ciò che si svolge a scuola sulla base di progetti educativi curricolari od extra-curricolari, nell'ambito dell'autonomia, è da considerarsi attività formativa.

Così un istituto ha deciso di diventare laboratorio: un progetto fortemente voluto da un gruppo intraprendente di insegnanti, con la benedizione del Garante per la tutela degli animali, Gianluca Comazzi

Il progetto si rivolge agli studenti e ai Docenti dell'Istituto. Uno dei profili professionali del nostro Istituto, in particolare, è la figura dell'operatore e del tecnico dei servizi sociali che trova collocazione come educatore nei centri residenziali e territoriali di servizi per minori e disabili.

In tal senso l'offerta formativa proposta dal progetto risulta particolarmente adatta all'approfondimento delle competenze professionali.

Il progetto intende rivolgersi anche alle scuole ubicate sul territorio, in particolare alle scuole che fanno riferimento al nostro istituto come scuola snodo per la disabilità.

Per quanto riguarda il significato dell'animale, come interlocutore, la comunica-

zione tra individui di specie diverse favorisce un atteggiamento di attenzione e di rispetto nei confronti della diversità.

Il rapporto uomo-animale, quindi, promuove modalità di interazione che fanno vivere tale esperienza al positivo, come occasione di apprendimento e arricchimento.

In questa ottica è da leggersi lo spazio che si intende riservare, in particolare, alle tematiche relative alla pet therapy. Gli obiettivi: conoscere il comportamento del cane e del gatto; facilitare il rapporto uomo-animale; avvicinarsi alle tematiche legate alla Pet therapy: attività assistite con gli animali (AAA):attività a valenza pedagogico-formativa; terapie assistite con gli animali(TAA):



attività focalizzate sulla disabilità e finalizzate ad ottenere un miglioramento delle capacità adattive della persona tali da farle raggiungere il massimo grado possibile di sviluppo e delle sue potenzialità motorie, psichiche e sociali.

Il progetto si articolerà in due differenti moduli. Il primo prevede momenti di ap-

profondimento teorico riferiti alla conoscenza degli animali attraverso l'intervento di veterinari e comportamentisti seguiti da attività pratiche con la presenza di specialisti della pet therapy accompagnati dagli animali operanti.

Il secondo si pone come obiettivo la produzione di testi iconografici (esperienze personali, riflessioni sul pro-

prio rapporto con gli animali, illustrazioni iconiche sulla medesima tematica) da parte degli studenti ai fini della realizzazione di un volume sul tema del rapporto uomo-animale.

Gli incontri avranno luogo in orario scolastico ed extrascolastico prevalentemente nella succursale dell'Istituto, sede di via Amoretti.

LA LETTERA

Puglia, là dove bruciare cani e canili non costituisce reato

STEFANIA PIAZZO

Puglia. Un saggio su come va? Un salto nel buio? Nel malessere animale? Pronti. Riceviamo e pubblichiamo una lettera dalla sezione pugliese di Chiamacisequa. Ecco qua.

"Oggi è stata una di quelle giornate nelle quali si può toccare con mano la disperazione a cui porta l'indifferenza delle istituzioni, la mancanza di una politica a favore degli animali, la solitudine che circonda chi di loro si occupa. In un rifugio a Lido Azzurro 300 cani erano senza cibo e senza acqua da domenica, si azzannavano tra loro, per un topo, per un serpente.. Il gestore, Antonio Scarano, rifiutava anche l'aiuto di Annamaria, che voleva portare cibo per quelle povere bestie, la situazione, già da tempo precaria, non voleva si risolvesse con l'elemosina. Aveva una tanica di benzina, minacciava di dar fuoco al canile, entro l'indomani. Stamattina, la corsa contro il tempo. Ho chiamato a raccolta le tv locali, i Carabinieri, le Guardie Ecozoofile dell'Arpana perché quella tanica di benzina non prometteva niente di buono, perché si rischiava la tragedia. E si è rischiata davvero, quell'uomo stava facendo uno

sciopero della fame da qualche giorno, non voleva sentir ragioni, voleva la magistratura, si è cosparsa di benzina e si è arrampicato su un albero, minacciando di darsi fuoco. Ecco dove si arriva, quando si hanno trecento cani e non li si può più sfamare. Scarano ha raggiunto il suo scopo, le Tv hanno filmato, i giornalisti erano presenti, è arrivata l'Asl veterinaria e ha portato via i cani, in altri canili, i Carabinieri hanno evitato il peggio e i sanitari del 118 hanno portato via Scarano, per un ricovero".

Sul caso, denunciato anche dalla Lega nazionale per la difesa del cane, va registrato l'ennesimo silenzio dei sindaci. Quelli degli otto Comuni convenzionati con il canile asilo gestito dalla Associazione non riconosciuta Arca di Noè (Monteiasi, Massafra, S. Giorgio Ionico, Faggiano, Roccaforzata, Carosino, Montesata e Taranto). Nonostante siano stati messi a co-

noscenza della situazione ad oggi non pare abbiano preso alcun provvedimento. È l'epilogo italiano ad una storia incredibile, dopo il sequestro del canile avvenuto un anno fa dalla Finanza per mancanza di autorizzazio-



ni. Finita una storia, ne inizia un'altra. La Puglia insegna. Il 25 settembre scorso la giustizia ha fatto bella mostra di sé al Tribunale di Bari, nel corso di un processo per maltrattamento a carico di Alberto Schena, titolare di un canile abusivo a Torre a Mare, a pochi chilometri dal capoluogo. Scoppiò un incendio il 26 giugno scorso. Fu una carneficina. Morirono senza via di fuga, stretti in piccole gabbie, 70 cani, altri restarono gravemente feriti. "I volontari della Lega Nazionale per la difesa del Cane e di altre Associazioni locali che per primi prestarono soccorso alle povere creature, infilandosi tra le fiamme prima ancora

dell'arrivo dei Vigili del fuoco, si trovarono davanti ad uno spettacolo orrendo che nessuno di loro potrà mai dimenticare: cani che bruciavano vivi che non potevano sfuggire alle fiamme, poiché costretti in gabbie per polli, o legati alla catena", fa sapere in una nota la Lega del cane. La Forestale non poté che arrivare e registrare il dramma, la sofferenza dei cani sopravvissuti. Mentre i veterinari della Associazione nominate "tutori giudiziari" fornirono ai giudici quanto necessario per documentare al di sopra di ogni ragionevole dubbio le anomalie della struttura, l'assenza di una anagrafe canina, nessuna sterilizzazione sui soggetti femmina... per non parlare dell'abbondante presenza di cuccioli nel canile. Ma come è andata a finire? Nessun reato. Nessun maltrattamento. Il giudice ha assolto il proprietario. Il fuoco purifica, le fiamme distruggono anche le inadempienze. Il magistrato, Eustachio Cafaro, ha ragionato con la propria testa. Non con quella del pubblico ministero. Pregi della democrazia e della certezza del diritto di morire bruciati senza che il carnefice ne risponda.

s.piazza@lapadania.net